COORDINAMENTO ADRIATICO

Bimestrale di cultura e informazione - Anno II - n°3 Maggio/Giugno 1998

Redazione via Massaua, 7 - 00162 ROMA - Tel. 06/86218814 - Aut.Trib. di Roma n° 00469/97 del 28/07/97
Direttore Responsabile: *Giuseppe de Vergottini*

Spedizione Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Roma

JASENOVAC 50 ANNI DOPO

L'arresto in Argentina di Dinko Sakic, fino ad oggi sconosciuto responsabile della direzione del campo di sterminio di Jasenovac, ci riporta indietro con la memoria a un genocidio cancellato. In quella località nel periodo del governo ustacia di Pavelic vennero eliminate centinaia di migliaia di persone (800.000 secondo i più pessimisti, 300, 400.000 secondo i più prudenti). Il nome Jasenovac è rimasto sconosciuto solo perché le vittime furono, sembra, in minima parte ebrei e in stragrande parte serbi. Il che è come dire che si trattato di eliminati di seconda o terza classe non meritevoli di particolare attenzione. Mentre Sakic svernava per un cinquantennio in Argentina molte cose avvenivano nei Balcani, fino all'apparire del libro di chi sarebbe divenuto l'attuale presidente croato, che minimizzava la portata della strage di Jasenovac imputando l'eccidio alle guardie ebree del campo e comunque giustificando e assolvendo. Più tardi lo stesso personaggio faceva il tentativo goffo, e fin'ora solo progettato, di fare del campo una specie di sacrario ai caduti delle diverse parti in conflitto portando a Jasenovac i resti dei giustiziati di Bleiburg, e cioè degli ustascia uccisi dai titini al loro rientro dopo la prigionia nei campi alleati. Rifiutata la estradizione richiesta da Belgrado, l'Argentina di Menem ha consegnato il boia, attempato ma ancora ruspante, alla benevola mano dell'attuale governo croato che ha già assolto in partenza i fuggiaschi ustascia che sono transitati tra il 1945 e il 1946 dal Convento di San Girolamo a Roma per rifarsi una vita in America Latina.

Scambi Bologna Pola

Coordinamento Adriatico ha incrementato la collaborazione con l'Università di Bologna diretta a inviare i propri docenti presso la Facoltà di Pedagogia di Pola, continuando gli scambi già iniziati negli scorsi anni. La Professoressa Paola Giovanelli ha svolto un seminario di una settimana (16, 20 aprile) avente ad oggetto la storia del teatro italiano dal 500 ai nostri giorni. Hanno frequentato il seminario gli studenti del 2°, 3° e 4°anno del corso di laurea in lingua e letteratura italiana. L'iniziativa ha avuto un notevole successo e sarà seguita da altre nei prossimi mesi. Nell'ambito della Convenzione tra Università di Bologna e di Fiume la Facoltà dei Beni Culturali della stessa Università di Bologna ha organizzato il seminario internazionale sul tema "Bisanzio, l'Istria e l'Adriatico" (9, 11 febbraio), sotto la guida del Professor Antonio Carile e del Professor Antonio Panaino.
Al seminario hanno partecipato docenti e studenti di Pola. Sempre nel quadro della stessa convenzione il Professor Giorgio Praderio della Facoltà di Ingegneria di Bologna (Dipartimento di architettura e pianificazione territoriale) ha organizzato un viaggio di studio in Istria (4-8 aprile) accompagnando un gruppo di studenti per prendere diretta conoscenza del patrimonio architettonico, artistico e ambientale istriano. Durante il viaggio il gruppo ha incontrato i sindaci di Rovigno, Pola e Valle e il Presidente della Regione. Ha visitato inoltre il Centro di ricerche storiche di Rovigno, ospitato dal Professor Radossi, e visitato la Facoltà di Pedagogia incontrando la Professoressa Gabriella Covri. Il viaggio è stato svolto in vista di un prossimo seminario su temi del turismo in Istria e Romagna che si terrà a Cervia nel prossimo ottobre.

All'interno:

pag. 2 - Clinton: elogi all'Italia e feste a Berlino.

pag. 3 - Venti di guerriglia nel Kossovo ...

pag. 4 - Finalmente il "tavolo unico tra governo italiano e federazione degli esuli.

pag. 5 - La rappresaglia di Parovel.

pag. 6 - Italia - Croazia una "sincera amicizia".

pag. 7 - Iniziative culturali per il prossimo autunno.

Una tolleranza poco europea

La HDZ si sforza di mostrare il volto liberale della tolleranza e della comprensione pubblicando un opuscolo sulla "realizzazione della autonomia culturale delle minoranze nazionali" (26 maggio). Ma quando si passa dalle dichiarazioni di principio alla pratica giornaliera le cose cambiano. Così l'HDZ ha attaccato duramente le scritte bilingui nella sede della Contea a Pisino, in quanto sarebbero frutto della volontà della DDI che "assilla i cittadini dell'Istria con l'italianità anche laddove non necessario" (La voce del popolo, 21 aprile 1998).Ben più grave la drammatica situazione dei diritti delle minoranze nelle aree dove sono presenti le minoranze serbe: la persecuzione continua con episodi di violenza e non passa giorno che la Croazia non venga posta all'indice dalle diverse organizzazioni internazionali. Le minoranze tuttavia non turbano i sonni della dirigenza dell'HDZ. Situazione egualmente poco allegra quella che troviamo nella parte slovena dell'Istria dove i fedeli di Capodistria hanno deciso di protestare presso il loro Vescovo a causa della sistematica impossibilità di seguire messe in italiano. Continua infatti l'inveterata abitudine del clero slavo intesa a snazionalizzare i pochi rimasti.

Guide turistiche per l'Istria e la Dalmazia

La Lint ha pubblicato una guida turistica sulla penisola istriana ("Tutto Istria"). Il T.C.I. ha diffuso una guida sulla Croazia che descrive anche i luoghi dell'Istria e della Dalmazia usando, anche, i toponimi italiani come insistentemente chiesto da Coordinamento Adriatico. Franco Luxardo si è adoperato per far correggere i toponimi riportando i nomi storici italiani accanto a quelli croati.Nella presentazione il T.C.I. insiste nell'ignorare o minimizzare la storia veneta della Regione. Su questa accanita mistificazione, dovuta a una perdurante ignoranza e ostilità, i soci di Coordinamento Adriatico sono invitati a scrivere, protestando in modo ragionato e costruttivo, alla Dott.ssa Anna Ferrari Bravo, Settore guide Touring Club Italiano Viale Italia 20, 20122 Milano. I soci T.C.I. possono pure scrivere a Touring editore Via Adamello 10, 20139 Milano, oppure inviare fax al 02/8526540. E' controproducente scrivere lettere di semplice lamentela. Meglio indicare in modo puntuale e documentato gli errori e le lacune al fine di ottenere una integrazione per la prossima edizione.

CLINTON: ELOGI ALL'ITALIA E FESTE A BERLINO

Nella recente visita a Washington il nostro premier Romano Prodi ha ricevuto dal Presidente Bill Clinton una inusitata dose di elogi per l'Italia ed il suo ruolo positivo nei Balcani in occasione della crisi albanese e nell'applicazione degli accordi di Dayton in Bosnia, confermando anche la identità di impostazione sulla più recente crisi del Kossovo e prospettando la eventualità di un intervento armato solo se le vie diplomatiche dovessero fallire. Anche sullo spinoso problema della riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU - nel quale USA e Italia sono notoriamente agli antipodi - Clinton ha dimostrato comprensione per le tesi italiane ritenendo legittime le aspirazioni di Roma ad un ruolo più significativo.

Pochi giorni dopo il presidente americano è volato a Berlino per celebrare con Kohl il cinquantenario del "Ponte di Berlino", la gigantesca operazione aerea organizzata dagli Stati Uniti per salvare la "zona libera" di Berlino (settori di occupazione inglese, americano e francese) dal blocco istituito dall'armata sovietica per isolare la ex-capitale del Reich e costringere gli occidentali ad abbandonarla.

L'incontro con Kohl ha avuto le caratteristiche di una grande festa tra amici per ricordare anche la caduta del "muro di Berlino", che di quel blocco era stato l'erede, e conseguentemente la riunificazione tedesca.

L'impressione degli osservatori è stata che Washington abbia colto l'occasione per ribadire il ruolo-guida della Germania in Europa, nella stabilizzazione dei nuovi equilibri post-guerra fredda.

Quale significato reale dare perciò, al di là dei convenevoli, al precedente incontro con Prodi? In quali spazi si ritaglia una eventuale autonomia di azione diplomatica del nostro Paese nelle pospettive della Casa Bianca?

L.T.

VENTI DI GUERRIGLIA NEL KOSSOVO E IL MONTENEGRO PRENDE IL LARGO DA BELGRADO

I tentativi internazionali per una soluzione pacifica e negoziata del problema del Kossovo incontrano difficoltà crescenti. Per ben due volte ai primi di giugno la delegazione albanese guidata dal moderato Ibrahim Rugova non si è presentata al tavolo delle trattative con la delegazione del Governo centrale di Belgrado come protesta per l'"escalation della violenza serba".

In effetti il passaggio delle forze armate iugoslave da una funzione di sorveglianza dei centri abitati e delle vie di comunicazione a veri e propri rastrellamenti nelle zone ove si concentrano formazioni armate dell'ELK (il movimento di liberazione degli estremisti kossovari che persegue il distacco del territorio dalla Iugoslavia), con borbardamenti sui villaggi di montagna nei pressi di Pec e Decani, fa pensare che Belgrado non riesca più a controllare la situazione con le sole misure di polizia. A meno che - come affermano le fonti governative iugoslave - non si adotti la maniera forte con il proposito di stroncare sul nascere una guerriglia radicata sul territorio. Capo dell'ELK sarebbe quel generale Rahman Ademij, già comandante della nona brigata croata nel conflitto contro i serbi del 93, ricercato per crimini dal Tribunale Internazionale dell'Aia.

I risultati comunque sono decine e forse centinaia di morti, che si aggiungono alle vittime albanesi dei mesi scorsi, e migliaia di profughi che abbandonano i territori di confine per rifugiarsi in Albania e anche in Montenegro. Si parla ormai di 50.000 persone, con gravi problemi anche logistici per i paesi confinanti.

Il Governo di Tirana teme sconfinamenti delle truppe serbe e accusa apertamente Milosevic di praticare la "pulizia etnica". Anche se sul piano pratico sarebbe assai difficile adottare un programma di "evacuazione forzata" dal Kossovo di quasi un milione e mezzo di albanesi, che costituiscono il 90% della sua popolazione.

L'U.E. attraverso il premier inglese Blair, presidente di turno, ha chiaramente fatto intendere a Belgrado che una prosecuzione della repressione obbligherebbe la NATO ad intervenire. E il nuovo premier iugoslavo, Momir Bulatovic, che ha sostituito dal 20 maggio il moderato Radoje Kontic, ha prontamento dichiarato che in caso di intervento straniero la Iugoslavia si "difenderebbe" dall'aggressione.

In questo clima le vie di una mediazione diplomatica, sulle quali conta il Governo italiano, potrebbero restringersi sempre di più. L'Austria - secondo notizie di stampa - avrebbe proposto a Belgrado il rientro nell'OSCE in cambio del via libera ad una missione di osservatori internazionali. Ma Milosevic, forte dell'appoggio russo e del referendum plebiscitario contro la mediazione internazionale, sembra irremovibile. Neppure la tradizionale amicizia con la Grecia lo ha indotto a cambiare linea, accettando la soluzione prospettata da Atene di concedere al Kossovo una forma di autonomia simile a quella montenegrina.

Proprio l'atteggiamento del Montenegro del resto è oggetto di attenzione sul piano internazionale. Il presidente Milo Djukanovic, vincitore delle elezioni del 31 maggio contro l'avversario Bulatovic (lo stesso che Milosevic ha chiamato a Belgrado per fare il primo ministro), persegue da tempo una politica nettamente in contrasto con quella di Belgrado, e quindi conciliante con la minoranza albanese e aperta verso l'Europa occidentale.

Sul piano storico e culturale la fedeltà della serba Podgorica alla Piccola Iugoslavia è fuori discussione. Ma l'irrigidimento di Milosevic potrebbe spingere Djukanovic anche dove non vorrebbe andare.

S.N.

FINALMENTE IL "TAVOLO UNICO" TRA GOVERNO ITALIANO E FEDERAZIONE DEGLI ESULI

Si è svolta a Roma, a Palazzo Chigi, il 12 maggio la prima riunione del c.d. "Tavolo unico" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ottenuto dalla Federazione degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati nei precedenti incontri con il Sottosegretario agli Esteri On. Piero Fassino.

Presiedeva la riunione il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Prof. Arturo M.L. Parisi in nome del Governo. Oltre all'On. Fassino per il MAE e al Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Prof. Nadia Masini erano presenti ai massimi livelli i rappresentanti dei Ministeri degli Interni, del Tesoro, del Lavoro e della Previdenza Sociale e delle Comunicazioni.

La delegazione della Federazione degli Esuli era guidata dal presidente On. Renzo de Vidovich, accompagnato dal vicepresidente Ing. Silvio Cattalini, dal segretario Com.te Stefani e dall'ex-presidente Denis Zigante.

Le sei associazioni (Associazione delle Comunità Istriane, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, i Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara e L'Unione degli Istriani) erano rappresentate dai presidenti e sindaci: Parentin, Toth, Brazoduro, Gissi, Delbello e dai rispettivi vice. Per la A.N.V.G.D. oltre al presidente era presente Padre Flaminio Rocchi.

Nell'aprire i lavori il Sottosegretario alla Presidenza Parisi ha rivolto un saluto alle associazioni ponendo in rilievo il significato politico del Tavolo unico e ricordando il debito di solidarietà che l'intera nazione ha nei confronti degli esuli giuliano-dalmati che furono costretti ad abbandonare in 350.000 le terre natali, ove erano autoctoni, al termine della seconda guerra mondiale, ed affermando la volontà del Governo di risolvere rapidamente i problemi lasciati ancora aperti da quel drammatico esodo.

Il presidente della Federazione de Vidovich ha quindi illustrato i nove punti delle richieste degli esuli: 1) - Riconoscimento morale dell'Esodo (onoreficenze alle città martiri di Fiume, Pola e Zara e ai cittadini italiani ingiustamente perseguitati dall'ex-regime iugoslavo); 2) - Restituzione ai legittimi proprietari dei beni c.d. abbandonati nei territori passati alla ex-Iugoslavia (secondo le varie modalità già previste in precedenti accordi bilaterali e secondo modalità nuove da negoziare con le controparti, comportanti anche la revisione delle clausole del Trattato di Osimo); 3) - Equo e definitivo indennizzo dei beni c.d. abbandonati nei territori passati alla sovranità della ex-Iugoslavia; 4) - Introduzione nei programmi scolastici delle scuole italiane e nei relativi testi scolastici delle tematiche inerenti i fatti storici degli ultimi cinquant'anni, quali Foibe ed Esodo; 5) - Ricoscimento pensionistico per gli esuli che hanno lavorato nella ex-Iugoslavia; 6) - Protocollo sulla cessione delle abitazioni di edilizia popolare e assimilate agli esuli ed ai loro aventi causa (case degli ex-Villaggi giuliano-dalmati); 7) - Salvaguardia dei beni artistici nazionali e dei cimiteri italiani nei territori ceduti; 8) - Salvaguardia della cultura e delle tradizioni venete ed italiche degli istriani, fiumani e dalmati, esuli in Italia e all'estero; 9) - Navigazione nel Golfo di Trieste per consentire l'accesso al porto giuliano delle navi di grosso tonellaggio.

All'incontro sono intervenuti anche il Sindaco di Trieste Riccardo Illi e il Presidente della Provincia di Trieste Renzo Codarin, che hanno evidenziato l'interesse di tutti i triestini e dei cittadini della provincia ad una pronta soluzione dei problemi degli esuli, che costituiscono con i loro discendenti quasi un terzo della popolazione.

L'On. Fassino ha quindi proposto la costituzione di quattro gruppi di lavoro permanenti, con i rappresentanti delle Amministrazioni interessate ed esperti indicati dalla Federazione, per affrontare sul piano pratico, legislativo e normativo le varie problematiche trattate durante l'incontro. La proposta è stata prontamente accolta, come metodologia più appropriata per conseguire risultati concreti in tempi brevi.

Una prima riunione del gruppo di lavoro competente per i problemi previdenziali e le case popolari si è già tenuta presso Palazzo Chigi il 1° giugno successivo. Per la Federazione erano presenti oltre al presidente de Vidovich e al vicepresidente Cattalini gli esperti delle varie associazioni, tra i quali il presidente della A.N.V.G.D. di Torino Fulvio Aquilante, che per primo ha affrontato questo importante aspetto sociale del mondo degli esuli, riguardante migliaia di famiglie.

L.T.

Si tenta di attribuire alla civiltà croata il patrimonio artistico e culturale delle popolazioni neo-latine, venete e italiane di quelle terre.

E' noto che in Croazia è in atto da tempo una manipolazione della storia riguardante Istria, Fiume e Dalmazia, nell'intento di attribuire alla civiltà croata il patrimonio artistico e culturale delle popolazioni neo- latine, venete e italiane di quelle terre.
Finora questo tentativo di "croatizzazione" di monumenti o figure eminenti della cultura istriana e dalmata si svolgeva nell'ambito del territorio della Croazia, ma ultimamente si può registrare uno "sconfinamento" addirittura in Italia. Da parte di Zagabria si conta evidentemente sull'indifferenza del mondo della nostra cultura che non reagisce a tali falsificazioni, anche perché è poco edotto riguardo alle vicende etniche e culturali della terre dell'Adriatico orientale, espulse ormai da decenni dalla memoria storica nazionale.
Vogliamo, a titolo di esempio, menzionare due episodi recenti riguardanti il filosofo di Cherso Francesco Patrizi e lo scienziato dalmata Ruggiero Boscovich.
Essendo stato di recente identificato a Roma il luogo di sepoltura di Francesco Patrizi, nella stessa chiesa in cui è sepolto Torquato Tasso, cioè nella chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, l'Accademia delle scienze di Zagabria si è subito attivata con l'intento di porre una lapide in ricordo del celebre filosofo, definito però "croato" e per di più denominato artificiosamente Frane Petric.
Per ostacolare questo progetto, si è mossa l'associazione Coordinamento Adriatico e abbiamo motivo di credere che l'approvazione da parte dei frati di S. Onofrio per l'apposizione di detta lapide non sarà data.
Un'altra iniziativa ben più sconcertante riguarda Ruggero Boscovich. Come abbiamo appreso da notizie di agenzia, il presidente Tudjman, in occasione della sua annunciata visita in Italia nel prossimo autunno, dovrebbe consegnare una statua dello scienziato raguseo, opera dello scultore jugoslavo Ivan Mestrovich, alle autorità di Milano, la città in cui operò il celebre astronomo, fondando l'osservatorio di Brera.
Anche in questo caso tuttavia l'agenzia di informazione croata si riferisce ad "uno scienziato croato", per di più denominato Ruder Boskovic, nonostante lo stesso Boscovich abbia dimostrato in vita di tenere alla sua identità, addirittura elevando formale protesta per la storpiatura del suo nome, mentre insegnava all'Università di Pavia.
Lettere sono state inviate, a cura di Coordinamento Adriatico, al sindaco Albertini, all'ambasciatore italiano in Croazia e al sottosegretario agli esteri on. Fassino, con la richiesta di non voler avallare manipolazioni di questo tipo.
A livello politico, a Milano ci sono state interrogazioni in Consiglio Comunale e a Roma è stata presentata dagli onorevoli Menia ed Armaroli una interpellanza alla Camera dei deputati "contro questa ed altre inaccettabili operazioni di appropriazione indebita di figure eminenti della cultura italiana da parte delle autorità della Croazia".
I fatti ci diranno se i Ministri degli affari esteri e dei beni culturali così interpellati, prenderanno una qualsivoglia iniziativa.

Liliana Martissa

Dagli al fascista

Il documento dell'autonomista Ivan Pauletta (Histria Terra) ha sollevato polemiche vivaci in Istria ed è stato accusato di tradimento e sedizione in Croazia. La partecipazione di Pauletta (marzo1998) a una tavola rotonda organizzata a Roma dai parlamentari di Alleanza Nazionale ha scatenato un putiferio contro Pauletta etichettato immediatamente "fascista" e "irredentista", come riportato dalle cronache della "Voce del popolo". Tra le varie reazioni quella dei "combattenti antifascisti", che ha denunciato in un suo comunicato le relazioni di Pauletta con "un gruppo di pirati postfascisti". Oggetto di attacchi da parte dell'HDZ è stato anche Ivan Jakovic, che avrebbe rilasciato un'intervista assai critica nei confronti della politica centralista del presidente croato. Tra accuse di lesa maestà e minacce di ritorsione più o meno pesanti, interessante notare come il leader della DDI venga accusato di essere l'ispiratore di Pauletta, di tener rapporti con i fascisti italiani e di mirare alla "italianizzazione degli istriani" (v. Voce del popolo del 20 marzo).

La rappresaglia di Parovel

Dopo varie vicissitudini la Corte di Cassazione ha deciso che il procedimento iniziato dal P.M. Pititto può continuare. Ovviamente tale pronuncia non è una sentenza di condanna ma solo il superamento di un ostacolo proposto alla continuazione del processo. Come ritorsione alla indagine romana, definita come atto di propaganda fascista, il "Comitato italo-sloveno-croato per la verità storica" del signor Paolo Parovel ha chiesto a Flick di bloccare Pititto e ha provocatoriamente chiesto di riaprire la foiba di Basovizza per accertarne la supposta inconsistenza dell'altissimo numero di vittime gettate nella voragine durante l'occupazione titina di Trieste. In realtà, da qualche tempo si tenta di screditare l'opera di Pititto diretta ad accertare la responsabilità sulle foibe suscitando indagini parallele in Croazia e in Italia. In tal modo si dovrebbero neutralizzare verità imbarazzanti. La Federazione delle associazioni degli esuli, in persona di Renzo de Vidovich, ha reagito con un suo comunicato (25 maggio) in cui si argomentano le ragioni che conducono a respingere l'assurdità della richiesta di Parovel.

Italia - Croazia una "sincera amicizia"

Quando il 17 Dicembre dello scorso anno il Presidente Scalfaro concluse la sua visita in Croazia, il prossimo appuntamento fu fissato nell'autunno di quest'anno. Sarà Tudman questa volta a venire in Italia (condizioni di salute permettendo) dove firmerà il trattato di amicizia e farà dono alla città di Milano di una statua raffigurante "il grande scienziato croato Roder Boskovic", l'agenzia croata INA preannuncia i preparativi di questa visita. Dovrebbe suggellare una felice stagione dei rapporti bilaterali ed internazionali. Senonchè un'analisi anche sommaria di quanto accaduto fino ad oggi dopo la visita di Scalfaro dovrebbe consigliare molta prudenza a chi si sta avviando su questa strada. Partiamo da quell'avvenimento tanto enfatizzato di cui abbiamo percepito l'eco nelle sentite espressioni del Capo dello Stato durante l'allocuzione di fine anno. Dimenticò di dirci che l'Italia non portò a casa grandi risultati: la prima pietra della Scuola Media di Pola e un contratto alla Astaldi per un pezzo di autostrada, ma non l'annullamento della supermulta all'Edit, nè garanzie sul mantenimento e sull'estensione del bilinguismo in Istria o sull'annullamento del filtro etnico apposto alle iscrizioni scolastiche. Se aggiungiamo gli sgarbi della assenza del ministro Vokic alla posa della prima pietra o delle affermazioni sulla consistenza della minoranza croata nel Molise (tripla, secondo i croati, rispetto a quella italiana in Istria), il quadro della situazione è fatto. Nei mesi successivi registriamo questi significativi avvenimenti: il 31/1 il Sabor respinge gli emendamenti della D.D.I. alla legge sull'I.V.A. intesi ad evitare l'imposizione sulle donazioni scolastiche provenienti dall'Italia; il 2/2 il rapporto del Dipartimento di Stato degli U.S.A. presentato al Congresso definisce carenti i diritti umani in Croazia; il 3/2 viene effettuato un monitoraggio dell'OSCE sulla situazione del Gruppo Etnico Italiano; il 24/2 l'Ambasciata U.S.A. a Zagabria emana una dichiarazione che suona così: "In Europa si entra con democrazia", il 14/3 procede al Sabor l'approvazione della legge sull'uso ufficiale delle lingue, fortemente penalizzante per il bilinguismo in Istria; il 16/3 monito a Tudman dal Ministro degli esteri dell'UE "Tudman non può ignorare l'Europa"; il 20/3 viene approvata la legge sulle lingue in seconda lettura; l'1/4 pronunzia del Consiglio Ministeriale U.E. "la Croazia passi dalle parole ai fatti"; il 2/4 l'OSCE critica la politica del rientro dei profughi, lo stesso giorno una delegazione del Sabor viene ricevuta al Quirinale con dichiarazioni del tipo "la nostra amicizia non è stata mai posta in forse", l'11/4 "le minoranze preoccupate, diritti umanitari scadenti" così un rapporto sulla Croazia del Consiglio Ministeriale dell'UE da Bruxelles; il 16/4 viene negato alla Croazia il programma PHARE e ogni altro accordo di collaborazione con l'UE; il 28/4 l'UE concede alla Croazia sei mesi per ravvedersi o scatteranno le sanzioni; il 7/5 l'OS chiede alla Croazia pronte misure sul rientro dei profughi. Se a tutto ciò aggiungiamo le continue falsificazioni perpetrate per trasformare in glorie croate artisti, scienziati e uomini illustri di Istria e Dalmazia, da Francesco Patrizi a Andrea Antico da Montona, da Ruggero Boscovich a Niccolò Tommaseo e Marco Polo, riteniamo che a questo appuntamento, forse troppo precipitosamente programmato, sia bene sostituire cautela e ponderatezza e soprattutto coscienza di quale razza di interlocutore sia questo fantomatico amico.

Cesare Papa

INIZIATIVE CULTURALI PER IL PROSSIMO AUTUNNO

La consapevolezza che soltanto un'adeguata informazione sul piano storico e culturale possa dare respiro alle tematiche sulla questione adriatica, dopo gli indubbi spazi conquistati nei media nel 1997, ha incoraggiato molte associazioni a perseverare ed ampliare l'azione di penetrazione nell'opinione pubblica interna italiana.
La corretta informazione e l'approfondimento culturale a livello scientifico rappresentano il modo più efficace per liberare le tematiche delle terre orientali adriatiche dalle censure interessate e da altrettanto interessate strumentalizzazioni.

A Firenze si sta progettando, con il Comune fiorentino, un convegno di studi di due giorni sul tema: **"Niccolò Tommaseo e Firenze - Le opere e l'uomo".** All'iniziativa hanno assicurato la loro attiva collaborazione le maggiori istituzioni culturali fiorentine, come l'Accademia della Crusca, il Gabinetto Vieusseux e la Nuova Antologia-Fondazione G.Spadolini.

A Milano **tra il 22 e il 31 ottobre** si svolgeranno, in collaborazione con la Regione Lombardia e il Comune di Milano, le **"Giornate della cultura giuliano - dalmata":** una serie di incontri, mostre espositive e manifestazioni che riguarderanno l'arte e la storia dei secoli passati in Istria, Quarnaro e Dalmazia. In un importante cineclub di Milano verranno proiettati films di autore sulle vicende dell'esodo o aventi come temi momenti e luoghi della storia adriatica di questo secolo, con incontri con registi ed attori. Un incontro sarà anche dedicato alla tradizione sportiva dei giuliano-dalmati.
Le "Giornate" si concluderanno con una tavola rotonda sui cinquanta anni di vita delle associazioni della Diaspora, viste nella prospettiva dei diversi momenti della storia d'Italia e d'Europa dal 1948 ad oggi.

Coordinamento Adriatico sta preparando per lo stesso periodo un convegno a Roma, il **23 ottobre 1998,** sul tema: **"La Rebubblica di Ragusa nei suoi Statuti (1358-1797)"-** Presentazione del LIBER VIRIDIS e del LIBER CROCEUS editi dall'Accademia Serba delle Scienze e delle Arti di Belgrado (1984-1997). Al convegno parteciperanno filologhi e storici italiani e iugoslavi per esaminare i diversi profili di interesse, sul piano giuridico, linguistico ecc. posti dalla straordinaria esperienza legislativa ragusea.

BUIE (ISTRIA)

FESTA ALLA SCUOLA ITALIANA

La scuola italiana di Buie, sezione di Momiano, organizza per il prossimo settembre una giornata delle scuole.

In tale occasione la scuola riceverà materiale didattico e strumenti necessari per la propria attività, che il Rotary Club di Bologna ha donato in iniziativa di Coordinamento Adriatico. Con l'occasione una delegazione bolognese sarà ricevuta dagli insegnanti e dagli alunni.

Il nuovo corso fiumano

Il manifesto culturale presentato a Fiume nel febbraio scorso dal Libero Comune e dalla Società di Studi Fiumani ha aperto una fase di dialogo collaborativo non solo con la locale comunità degli italiani ma con le istituzioni locali. Esso intende trovare una forma di intesa con gli attuali abitanti croati l'area quarnerina al fine di valorizzare l'identità della città, ricostruendone la storia nel reciproco rispetto di diverse lingue e culture. Il manifesto è stato accolto con interesse e apprezzamento (v. Voce del popolo del 10 febbraio u.s.). Occorre ora vedere se le autorità comunali e la cultura locale accetteranno e valorizzeranno la disponibilità dimostrata dagli esuli.

Mostre croate in Vaticano

La Conferenza episcopale croata e il ministero per la cultura di Zagabria sono impegnati ad allestire in Vaticano (15 ottobre 1999, 15 gennaio 2000) una mostra storico-artistica sul cristianesimo presso i croati. Ovviamente assisteremo anche alla esibizione dei cimeli dell'arte dalmata-veneziana e non ci stupiremmo che opere rinascimentali della Dalmazia e dell'Istria venissero esibite come croate. Un'anticipazione della disinvoltura con cui vengono cambiate le etichette della storia l'abbiamo avuta con la mostra sui vetri romani in "Croazia" (Roma, Aprile 1998), in cui sono stati esibiti reperti istriani e della costa adriatica appartenenti all'area culturale latina.

In breve

Con grande soddisfazione austriaci e croati stanno preparando lo sbarco a Lissa il prossimo 20 luglio di un leone di marmo. Non sarà il ritorno del Leone marciano ma di una copia del maestoso animale posto a memoria della vittoria sulla flotta italiana e successivamente nel 1919 portato ad adornare l'Accademia navale di Livorno. In tal modo la vittoria di Lissa diventerà a tutti gli effetti una vittoria "croata" sull'odiata dirimpettaia.

***

Il Professor Antonio Brancati nel suo corso di storia per i licei (LaNuova Italia) ha accolto l'invito di Coordinamento Adriatico inserendo nel testo il tema dell'esodo e superando il silenzio di molti altri libri sugli eccidi delle foibe. Di tale lodevole intervento ha dato atto il Corriere della sera (17 marzo). Al Prof. Brancati il più vivo ringraziamento.

***

Il Circolo Galilei e Coordinamento Adriatico hanno presentato a Bologna il 21 aprile l'ultimo libro di Fulvio Tomizza. L'occasione ha consentito un'ampia ricostruzione della situazione attuale dell'Istria, informando il pubblico presente della storia della nazione italiana della regione.

***

Una comitiva di italiani di Zara e Spalato grazie all'U.P.T. e alla Unione Italiana hanno visitato Marche e Toscana (maggio).

***

L'On. Luigi Caligaris, parlamentare europeo ha tenuto a Capodistria una conferenza sulle prospettive di allargamento dell'Unione Europea alla Slovenia (22 maggio). Di Mario Dassovich esce per i Tipi della Del BiancoEditore- La Fiumara e le sue due sponde. Aspetti della questione adriatica: la pubblicazione a Roma della rivista Fiume negli anni 1952,1976". L'opera, commentando l'epistolario intercorso fra Enrico Burich, Attilio De Poli e Giorgio Radetti, impegnati nella preparazione dei vari numeri della Rivista, fa emergere due piani di storia vissuta e di sentimenti. Alla Fiume scomparsa, con gli entusiasmi e le battaglie culturali e politiche per l'affermazione della sua identità nazionale, si contrappone la triste realtà del presente, in cui anche il ricordo di quella vicenda storica, culturale e dumana sembra dover rompere il muro del silenzio, dell'indifferenza, dell'oblio. (Mario Dassovich, La Fiumara e le sue due sponde, Del Bianco Editore 1997, L. 28.000).

Tipografia ALPHA PRINT s.r.l. – Via Caltanissetta, 26 – Roma – Settembre 1998